

2° DOMENICA DI AVVENTO (A)
4-5 DICEMBRE 2010
CONVERTITEVI – PREPARATE LA VIA

Lecture

Isaia 11, 1-10; Salmi 71/72; Romani 15, 4 – 9; Matteo 3, 1 -12

Come domenica scorsa, anche in questa due verbi e due inviti: Convertitevi; preparate la via. L'invito però stavolta non ci viene da Gesù ma da Giovanni detto il Battista cioè il battezzatore, colui che è anche il precursore perché precede il Messia. Mi ha sempre fatta impressione fin da bambino la sua figura slanciata dipinta nei begli affreschi del presbiterio della chiesa parrocchiale di Lanzada da Pietro Ligari nel 1720. Giovanni è dipinto vestito con pelliccia di cammello e un mantello rosso, simbolo del martirio ormai prossimo. Facevo anche qualche smorfia di disgusto sentendo che si cibava di cavallette, anche se addolcite con il miele e mi dicevo: "meglio i nostri tipici piatti malenchi!".

Comunque valido e sempre attuale il messaggio di Giovanni.

Parto dal secondo invito: "PREPARATE LA VIA".

L'aveva già preannunciato il profeta Isaia (cfr. 40,3). L'usanza di quel tempo richiedeva che si preparasse la strada in occasione dell'arrivo di un personaggio importante perché potesse cavalcare più facilmente e perché la gente più facilmente gli andasse incontro.

Era così anche per la strada cavallera del Muretto e i ponti sui torrenti durante la dominazione dei Grigioni quando tutti gli abitanti delle Quadre della Valmalenco, di Sondrio e di Montagna dovevano provvedere alla loro manutenzione pena multe salatissime.

Nel nostro piccolo, è quello che abbiamo fatto anche noi in questi giorni spalando la neve per uscire noi più facilmente da casa e permettere più facilmente agli altri di venire a casa nostra.

Ma al di là delle immagini suggestive: in questo Avvento prepariamoci dentro ad accogliere Gesù; sarà più facile per lui arrivare a noi; sarà più facile per noi andare a lui.

Ed ecco quindi il secondo invito di Giovanni : " CONVERTITEVI".

Il testo greco dice " cambiate testa"; la traduzione italiana comprende l'idea di cambiare vita ma anche di cambiare direzione e così ci riallacciamo all'idea di prima cambiare strada; invertire la marcia e la rotta se siamo nella direzione sbagliata.

Per la folla che andava da Giovanni il segno della conversione era ricevere il battesimo di penitenza nel fiume Giordano; ma quello era provvisorio; era solo un'immagine del Battesimo vero istituito da Gesù.

Per noi è vivere il nostro Battesimo; prepararci alla Confessione di Natale; portare frutti di opere buone ricordando che " ogni albero che non dà buon frutto viene

tagliato e gettato nel fuoco”; escludere qualche negatività dalla propria vita per non meritarsi il rimprovero rivolto ai farisei e ai sadducei: “ Razza di vipere!”.

Convertirsi; cambiare vita; dirigersi verso Gesù. Il colore viola dei paramenti pur non avendo la stessa intensità e la stessa insistenza della Quaresima ci ricorda che siamo in un tempo penitenziale.

Colgo qualche esempio di conversione dalle altre due letture.

Per Isaia, come già ricordavo il profeta poeta, il cambiamento riguarda anche gli animali. Il Messia, germoglio che spunta dal tronco di Iesse (così si chiamava il papà del re Davide) ricolmo di Spirito (Santo), inaugura un’era in cui lupo e agnello; leopardo e capretto; vitello e leoncello; mucca e orsa stanno tranquillamente insieme; più ancora il bambino potrà giocare con la vipera.

Mi direte che cioè non si è avverato e non posso darvi torto.

Ma se ciò non avviene, al di là del significato figurato della profezia, non dipende forse anche dal fatto che non ci siamo ancora convertiti abbastanza?

Non dipende forse dal fatto che a volte come dicevano gli antichi “ homo homini lupus” (l’uomo verso l’altro uomo è come un lupo)?; non dipende forse dal fatto che non siamo più capaci neanche di distinguere il diverso valore tra l’animale e l’uomo come è successo a Milano tempo fa quando degli scalmanati hanno ucciso di botte un taxista perché inavvertitamente ha investito e ucciso un cane? Così i morti sono stati due! Siamo arrivati al punto che dobbiamo dire che la persona umana vale di più; anzi vale molto di più di un animale! Sarà bene ricordarlo a qualche animalista sensibile giustamente verso gli animali (ho sentito parlare in questi giorni di una carta sanitaria per loro) ma non altrettanto verso la persona umana! Come potranno stare insieme animali feroci e domestici se non siamo capaci di stare insieme noi dotati di intelligenza e volontà, noi, e non gli animali immagine e somiglianza di Dio?

San Paolo a sua volta ci invita alla conversione con queste parole: “ Dio vi conceda di avere gli uni verso gli altri i medesimi sentimenti, perché con un solo animo e una voce sola rendiate gloria a Dio”; “ accoglietevi gli uni gli altri”.

Stavolta concludo con le parole della lettera pastorale del nostro vescovo Diego per l’Avvento.

“ Con crescente preoccupazione constatiamo in noi e attorno a noi l’incalzare di una cultura e di una mentalità neo-pagana, che niente ha a che vedere con la vera fede cristiana cattolica, o ne intrattiene un legame puramente formale. Con dolore prendiamo atto dell’eclissi del senso di Dio e dell’interiorità; della frammentazione e dello sfilacciamento della Comunità Cristiana; dello sgretolamento dei costumi cristiani di fronte a modelli di vita della civiltà secolare”.

Come dargli torto?

Unico rimedio: convertirsi e preparare la via del Signore.

Come un innamorato ostinato, Dio non si è ancora stancato di noi e ancora ci viene incontro.

don Alfonso Rossi